

La Repubblica 22 Dicembre 2009

Giovani col pedigree ecco i boss emergenti

“A Tommaso Natale che c’è”, chiede il vecchio boss di Bagheria Giovanni Scaduto agli altri capimafia con i quali tentava di riorganizzare la “commissione” provinciale. E Benedetto Capizzi, capomafia di Santa Maria di Gesù, gli risponde: «L'Architetto e Lo Verde». L'Architetto, racconterà poi il pentito Maurizio Spataro, lo stesso che ha dato un grosso contributo all'ultimo blitz antimafia, è Giuseppe Liga, cinquantenne incensurato con studio a Tommaso Natale, capo "riconosciuto" a San Lorenzo e ora indagato dai magistrati della Dda di Palermo.

Con lui e come lui una schiera di nuovi boss, senza volto e senza nome, sconosciuti anche agli inquirenti fino a non molto tempo fa. E tutti con un unico denominatore, giovani e con un lavoro o un'attività bene avviata, per nulla intimoriti dai continui colpi inflitti all'organizzazione mafiosa dalle indagini, dalle centinaia di arresti, dall'obiettivo sgretolarsi di Cosa nostra.

Meno di un mese fa, intercettato dalle microspie di carabinieri e Guardia di finanza, Angelo Bonvissuto, classe 1967, titolare di due conosciuti negozi di moda giovane, "Grigioblu" in via Notarbartolo e via Marchese di Roccaforte, affidava alla moglie Silvana la sua compiaciuta riflessione: “Se esisterà la scritta "Grigioblu" esiste per questo cervello, e per il coraggio che ho sempre avuto di fare tutto senza un centesimo, di fare tutto senza un centesimo... e non mi sono messo paura mai di niente anche perché ho le amicizie per potere fare tutto quello che mi serve fare... sono orgoglioso del mio tempo passato, delle mie amicizie e di tutto quello che ho fatto e dei caffè che mi sono preso...”. Commerciante ed esattore di “alto livello” Angelo Convissuto che, forte delle sue amicizie, - come scrivono i magistrati - non solo era riuscito a far marciare i negozi “Grigioblu” dopo essere stato in brutte acque con un altro marchio molto in voga tra le giovanissime, "Rinascimento", ma soprattutto sapeva come fare pressione sui suoi colleghi commercianti a San Lorenzo.

Gestore di un notissimo lido balneare, come il Charleston, frequentato dal bel mondo palermitano, Bartolo Genova, 28enne nipote dell'ex capo-mandamento Salvatore Genova; titolare di uno studio di consulenza per sinistri stradali il 34enne Manuel Pasta; gestore di una rivendita di ghiaccio e dell'avviata rosticceria "Vizi e sfizi" di Tommaso Natale Salvatore Randazzo, 42 anni, detto "Razzatina". E ancora due immancabili dipendenti della Gesip, società mista del Comune, Domenico Alagna, 48enne operaio in forze a Villa Niscemi ma anche gestore di un centro Snai, e Vito Nicolosi, 47enne custode del Palazzetto dello sport di via dell'Olimpo. Di lui, ad esempio, il pentito Francesco Franzese, uomo di fiducia di Lo Piccolo di cui gestiva la "cassa", arrestato nell'agosto 2007, racconta: «Era vicino a cose di politica... ora io non so se lui si occupava pure di politica, che era alla Gesip, se c'entra con qualche cooperativa, perché lì alla Gesip sono tutti immischiati con la

politica... può essere, no, io di politica so che si occupava di questi... almeno... questi politici».

Ecco le seconde linee che avevano in mano le attività di Cosa nostra nella zona nord della città. Commercianti chi vanno a battere cassa, in nome per conto della "famiglia" da altri commercianti, gestori di centri scommesse che intimidiscono altri titolari di una delle attività più prese di mira dal racket negli ultimi mesi, e gli immancabili "amici degli amici" che prendono uno stipendio dal Comune mentre lavorano per Cosa nostra. Questo è lo zoccolo duro che, falciate le prime linee e condannati con decine di ergastoli ormai definitivi sulle spalle boss di prima grandezza, magistrati ed investigatori si trovano ora a dover prima individuare e poi ad intaccare per evitare la rapida ricostituzione degli organismi di vertice e dei "quadri" dell'organizzazione.

I loro nomi sono sconosciuti ai più, tra di loro si chiamano e si citano solo con le "nciurie" i soprannomi, come l'Architetto, appunto, il misterioso uomo la cui identità è stata poi rivelata dal pentito Maurizio Spataro che sarebbe succeduto a Salvatore e Sandro Lo Piccolo nella guida del mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale. Finito in carcere il suo braccio operativo sul territorio, il vicecapomandamento Giuseppe Lo Verde adesso sarebbe lui a reggere le fila dell'organizzazione in tutta la zona che va dalla zona dell'aeroporto fin quasi al centro della città.

Il tenente colonnello Paolo Piccinelli, comandante del reparto operativo dei carabinieri, dice: «Abbiamo stroncato il tentativo di nuove leve di Cosa nostra di prendere il controllo della città. Grazie alle intercettazioni abbiamo ascoltato i boss in carcere discutere della ricerca di una nuova classe dirigente e degli affari che devono essere portati comunque avanti. Abbiamo stoppato un gruppo dirigente che avrebbe potuto fare molta strada nell'organizzazione criminale.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS